

TUNDO: ASPETTIAMO UN MILIONE E MEZZO

La ditta che gestisce i bus per i disabili “Il Comune non ci sta pagando da mesi”

BERNARDO BASILICI MENINI

L'accusa è pesante: «Il Comune di Torino non ci paga da mesi. Ci deve centinaia di migliaia di euro, per questo siamo in ritardo con gli stipendi e gli altri pagamenti». Firmato Tundo, l'azienda di trasporto disabili, da mesi al centro di una polemica per i servizi che non funzionano, e di un braccio di ferro con istituzioni e lavoratori. La Città, negli scorsi giorni, è subentrata all'azienda nei pagamenti ai dipenden-

ti, e la giunta non ha mai nascosto di essere molto irritata per disservizi e ammanchi. Ma ora Tundo risponde a toni altissimi. Rivendica 22 fatture, per un milione e mezzo, mai pagate da giugno a settembre. Tanto, se si considera che gli stipendi mai versati ai lavoratori si aggirano sui 400 mila euro. «È vero che stiamo affrontando un periodo difficile, ma se il Comune non ci paga, noi non possiamo pagare gli altri. Oltretutto, per questo, le

banche ci vincolano delle somme a garanzia», protesta la ditta tramite l'ufficio stampa.

La situazione in realtà è ben più complessa. I disagi di Tundo, come documentato dalle molte interpellanze presentate dal capogruppo dei Moderati Silvio Magliano, che da mesi segue la vicenda quasi quotidianamente, sono cominciati un anno e mezzo fa. E da gennaio i dipendenti protestano per gli stipendi. Il Comune ha smesso di pagare a giugno



La protesta dei lavoratori della Tundo sotto il Comune

quando ha deciso di farsi carico delle paghe dei lavoratori al posto di Tundo che non provvedeva. E a quel punto ha sì deciso di non versare nemmeno la quota di fatture (tra l'altro impossibile da stabilire) riferita al servizio e non alle buste paga. Un ginepraio che, non a caso, ha ritardato e sta ritardando il «soccorso» del Comune a chi è rimasto senza il becco di un quattrino per mesi. Una situazione che invece che sciogliersi, sembra diventare ancora più complessa: «Sarebbe curioso vedere che mentre la Città dice di tenere al servizio e ai lavoratori anticipando gli stipendi, si scoprisse che è corresponsabile di questa indegna situazione», commenta il consigliere comunale del Pd Enzo Lavolta. —

REPORTERS

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P43

Tav, ora la Lega cambia treno "Stop al cantiere, via Foietta"

Maccanti e Benvenuto "sposano" le posizioni degli alleati a 5 Stelle
Stupore nel centrodestra, in bilico la coalizione alle regionali 2019

MARIACHIARA GIACOSA

La Lega abbandona il fronte "Sì Tav". Per la prima volta i parlamentari piemontesi si allineano alle posizioni degli alleati di governo del Movimento 5 stelle sulla Torino-Lione. Lo fanno sostenendo l'opportunità di fermare gli appalti in attesa dell'analisi costi-benefici e chiedendo la testa del presidente dell'Osservatorio Paolo Foietta. Una svolta che rischia di mettere in crisi l'alleanza di centrodestra, in vista delle regionali, per cui il sì all'alta velocità in Valsusa è sempre stato irrinunciabile. Le parole dei due deputati del Carroccio, Alessandro Benvenuto, presidente della commissione Ambiente, ed Elena Maccanti, capogruppo della Lega in commissione Trasporti, sono prima di tutto una risposta alle dichiarazioni del presidente Sergio Chiamparino che martedì, durante un convegno sui corridoi europei a Bruxelles, aveva invitato Telt ad andare avanti con le gare per i lavori, e in questo senso vanno interpretate come un inizio di campagna elettorale, e anche una copertura politica alla scelta del direttore generale di Telt Mario Virano di sospendere le attività in attesa della decisione

del governo. Le esternazioni dei leghisti però, inevitabilmente, stridono con quanto sostenuto dal resto del centrodestra piemontese che della Tav è sempre stato a favore senza se e senza ma. L'ha ribadito la deputata Daniela Ruffino: «È impensabile che si continui a discutere sull'utilità della linea ad alta velocità Torino-Lione. La Tav va fatta». E se non bastasse, in mattinata, i

parlamentari azzurri avevano chiesto, per provocazione, «l'analisi costi-benefici sullo stipendio del sottosegretario Stefano Buffagni» che, ai microfoni di Radio Capital, aveva dato per certa l'inutilità dell'opera. Sulla carta, tra sette mesi, Lega e Forza Italia dovrebbero correre come alleati per conquistare il Piemonte, ma questa svolta "No Tav" potrebbe rimettere tutto in gioco. Dal Carroccio si smonta qualsiasi lettura che possa pregiudicare l'alleanza, con Maccanti e Benvenuto che riconducono la loro posizione a «ciò che è scritto

Lavori in corso
Il tunnel tra Italia e Francia che i transalpini hanno già cominciato a scavare

I due deputati: "Lo dice il contratto di governo"
Pichetto (Fi): "Strano sono sempre stati nettamente a favore"

nel contratto di governo», ma il cambio di rotta è palese. Mai in questi mesi le posizioni dei piemontesi si erano spinte così in là. Quando a luglio Confindustria aveva organizzato un incontro "Sì Tav" con i parlamentari, Riccardo Molinari, segretario piemontese della Lega, era stato assente solo per problemi di agenda, ma c'era per il partito la senatrice Marzia Casolati, eletta proprio in Valsusa. Nell'entourage leghista, poi, è convinzione generale che si tratti solo di aspettare un po', in modo che l'alleato grillino possa metabolizzare il via libera all'onere, seppur con le modifiche

IV

la Repubblica

Giovedì
18 ottobre
2018



largamente condivise anche tra i sostenitori della nuova ferrovia. Il cambio di strategia però c'è e si legge soprattutto nella richiesta di Maccanti e Benvenuto del cambio ai vertici dell'Osservatorio, da sempre uno dei pallini del M5S. E ha spiazzato gli alleati del centrodestra: «Mi sembra una posizione molto strana – ammette il coordinatore regionale di Fi Gilberto Pichetto – anche perché la posizione della Lega è sempre stata chiara e lineare a favore dell'opera che non si ferma, al massimo si migliora». Tra i berluscones è più rassicurante derubricare la sortita dei salviniani a «una posizione attendista di chiara mediazione con l'altro azionista del governo» come sostiene Osvaldo Napoli, che non intende «nemmeno mettere tra le ipotesi che la Lega possa volere uno stop». La nuova versione della Lega, che ora sceglie di reggere il gioco al Movimento 5 stelle, abbacchiato dopo il via libera al Tap in Puglia e il condono fiscale della manovra, sembra però confermare i timori del presidente del Piemonte Sergio Chiamparino. E cioè che lo stop alla Torino-Lione possa essere merce di scambio per la tenuta del contratto di governo. «È la conferma che in questa vicenda la Lega è subalterna ai grillini» ha commentato il presidente che ormai da quasi 5 mesi aspetta un incontro con il ministro Danilo Toninelli. Sulla vicenda interviene anche l'onorevole Davide Gariglio «Le parole di Benvenuto e Maccanti svelano il vero volto della Lega. Dopo mesi di silenzio la Lega si prepara a fermare la costruzione della Tav».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Rom, riparte lo scuolabus Il Comune corre ai ripari dopo la lettera dei bimbi

JACOPO RICCA

La comunicazione ufficiale non è mai arrivata. Così come non era stato fatto sapere che il pullmino non sarebbe più arrivato, ieri mattina invece i bambini che vivono nel campo rom di strada dell'Aeroporto sono potuti tornare a scuola. Una sorpresa - soprattutto perché la sindaca Chiara Appendino aveva fatto sapere che ci sarebbe voluta una settimana per ripristinare il servizio - che ha reso felice la piccola Maria, studentessa undicenne che aveva scritto alla prima cittadina per chiederle aiuto.

A prendere lei e i suoi compagni, ieri mattina, secondo quanto comunicato dalla Tundo, l'azienda che gestisce il servizio, c'era l'autista di sempre. Quello che si era am-

malato e che, secondo l'associazione Aizo rom e sinti, era l'unico disposto ad andare ogni giorno al campo rom per prelevare i 49 bimbi iscritti a scuole dell'infanzia, elementari e medie. «Non c'erano nessuna volontà di discriminazione anche perché purtroppo i disservizi non riguardano solo quella linea - fanno sapere dalla Tundo - Da aprile la Città di Torino ha interrotto i pagamenti rendendoci difficile assicurare gli stipendi agli autisti. In questo caso però il problema è ancora diverso». Secondo quanto ricostruito dall'azienda lo storico autista, che era riuscito a conquistarsi la fiducia dei bimbi e dei loro genitori, a inizio ottobre si è ammalato e chi era stato mandato a sostituirlo non ha incontrato lo stesso favore: «L'accoglienza non è stata



Lo stop

Da una settimana lo scuolabus non passava in strada dell'Aeroporto

La ditta Tundo: «Guarito l'autista storico, gli altri presi a sputi e insulti»
I nomadi: «Grazie sindaca, ci hai ascoltato»

buona e per questo dopo alcuni tentativi abbiamo rinunciato» dicono dalla Tundo. Si parla di insulti, sputi e minacce, ma su questo l'impresa preferisce non commentare: «Ieri è tornato il solito autista ed è andato tutto bene».

Carla Osella, dell'Aizo, racconta una versione leggermente diversa: «I bambini per una settimana hanno aspettato il pullman che non è mai arrivato - dice - Ieri invece è passato perché forse è stato trovato un autista che non ha paura dei rom». La vicenda di strada dell'Aeroporto si inserisce nella crisi per i servizi di trasporto che la città affida a ditte esterne, tra cui anche quelli per i disabili.

Già martedì dal Comune avevano fatto sapere che almeno una ventina di linee dello scuolabus funzionano a singhiozzo dall'inizio dell'anno scolastico per colpa dei mancati pagamenti degli stipendi agli autisti. Se dietro il ritorno dell'autobus ci sia la mano della sindaca nessuno lo sa, ma intanto l'Aizo ha scelto di ringraziarla: «I bambini, le famiglie e gli operatori di Aizo ringraziano la sindaca Chiara Appendino per aver risolto il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Giurisprudenza tra le migliori 150 facoltà mondiali

Il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino è tra i migliori del mondo. Il riconoscimento arriva dall'agenzia "Times Higher Education" che ha messo sul podio in Italia, ma tra i primi 150 del mondo, il corso per formare giudici, avvocati e notai dell'ateneo torinese. Il dipartimento era già stato inserito tra quelli di Eccellenza individuati dal ministero dell'Istruzione e premiato con finanziamenti extra fino al 2022. Tra i parametri presi in considerazione, oltre alla didattica e alla ricerca, ci sono anche il rapporto tra docenti e studenti. La graduatoria premia anche altri dipartimenti dell'università torinese come Filosofia, quelli di Economia e dell'ex Scienze Politiche. - j. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VII

la Repubblica

Giovedì
18 ottobre
2018

IL CASO Al 21% dei detenuti del "Lorusso e Cutugno" vengono prescritti psicofarmaci

Carcere, emergenza in psichiatria

«Condizioni igieniche allarmanti»

→ Non è solo il sovraffollamento a rendere così difficile la vita dei detenuti nel carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino, ci sono anche altri aspetti. Meno noti, meno comunicati, ma altrettanto critici: uno di questi riguarda la sanità penitenziaria, in particolare in ambito psichiatrico. Innanzitutto occorre considerare un dato. Su un totale di circa 1.300 detenuti (e con una capienza regolamentare di 965 unità), il 21% dei carcerati torinesi è in terapia psichiatrica a fronte di appena 12 ore di presenze settimanali complessive degli psicologi. Una media gravemente insufficiente per gestire in maniera adeguata i casi di quelle 273 persone che utilizzano psicofarmaci dietro le sbarre.

Basterebbe questo a rendere l'idea di quanto sia controverso il tema della salute mentale in carcere. Ci sono però altri elementi che accentuano le criticità. Per rendersi conto di cosa si parla basta consultare l'ultima relazione della garante comunale, Monica Gallo, nel capitolo dedicato al reparto di osservazione psichiatrica "Il Sestante" del carcere di Torino. Una realtà dove esistono due sezioni, il reparto "Trattamento" e quello "Osservazione". I problemi riguardano soprattutto le condizioni strutturali delle stanze e degli ambienti di quest'ultimo, definite nel rapporto del garante «inferiori agli standard di decenza e salubrità».

Le camere, per esempio, «si presentano in condizioni strutturali e igieniche molto scadenti con sporcizia diffusa, tracce di muffa sulle pareti, pessime condizioni dei materassi e letti privi di lenzuola». Altro aspetto segnalato dal garante riguarda, inoltre, «la disinformazione da parte del personale di polizia penitenziaria» soprattutto riguardo «la mancanza di un adeguato ed efficace programma formativo e informativo». Di questi problemi si è parlato anche lo scorso lunedì in Regione, dove il garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà perso-

nale, Bruno Mellano, ha presentato alla Commissione Sanità. Nel corso dell'audizione Mellano ha segnalato le maggiori problematiche citando proprio il servizio "Il Sestante". Va detto che se

paragonato al contesto sanitario negli istituti penitenziari italiani quello torinese è un servizio di eccellenza - «la Regione Piemonte è stata tra le prime ad aver attuato un modello di offerta di servizio sanitario nelle carceri» ha infatti sottoli-

neato il garante - ma che è comunque gravato da grosse complicazioni. Difficoltà che, di fatto, accrescono il malessere dei detenuti: facendogli subire una doppia condanna.

Leonardo Di Paco

REALE IMMOBILI

Già sold out il nuovo campus di corso Palestro

Costato tre milioni, ospiterà 19 appartamenti

È moderno, accogliente e si trova in pieno centro il nuovo "campus all'italiana" di corso Palestro 3. La residenza universitaria, gestita da Camplus e di proprietà di Reale Immobili, dispone di 19 appartamenti (tra camere singole e doppie) per un totale di 73 posti letto. Gli studenti che attualmente alloggiavano all'interno della struttura godono di una posizione strategica in pieno centro e, compreso nel prezzo di affitto, possono usufruire anche di una stanza lavanderia attrezzata, di una palestra e di aree comuni per studiare e rilassarsi. L'intervento complessivo di ristrutturazione

dell'immobile è costato circa 3 milioni di euro, fa sapere l'architetto Alberto Ramella, direttore generale di Reale Immobili. I ragazzi che hanno iniziato la loro esperienza all'interno del campus appaiono entusiasti. «La posizione è ottima» dice uno studente fuorisede. «Trovare con altri ragazzi nelle aree comuni è importante, è un'occasione per fare amicizia». L'affitto per queste piccole "oasi di pace universitarie" oscilla tra i 400 e i 600 euro al mese, a seconda del tipo di sistemazione. La struttura è quasi sold out.

[a.p.]

IL CASO I negozi etnici nel mirino della prima cittadina: «Urge al più presto un intervento normativo»

Stretta di Appendino sui mini-market

«Chiudere alle 21 utile per i controlli»

→ Nel mirino della politica torinese in questi giorni si trovano, ancora una volta, i mini-market cosiddetti "etnici". In seguito alle dichiarazioni del ministro dell'Interno Matteo Salvini che ne auspicherebbe la chiusura dopo le 21, è la prima cittadina di Torino, Chiara Appendino, a tornare sulla questione dai microfoni di Unomattina. «La chiusura alle 21 aiuterebbe molto i controlli - ha affermato la sindaca, che ha aggiunto -. Le ordinanze dei sindaci non sono sufficienti, dove ci sono difficoltà grosse un intervento normativo è necessario. In seguito alle liberalizzazioni che ci sono state, in termini di orari e di distanza fra negozi, i sindaci non hanno più la possibilità di governare in modo veramente positivo lo sviluppo del territorio». Dunque, seppure in sostanziale accordo con l'emendamento da apportare al Decreto Sicurezza, Appendino rispedisce ai mittenti le accuse di chi "bolla" il provvedimento come razzista. «Non è questione di etnia o religione - ha affermato la sindaca -. Non interveniamo sulla base di chi gestisce un'attività, ma sul tipo di attività. Nelle grandi città ci sono aree molto difficili e luoghi che creano degrado perché vendono alcolici a basso costo tutta la notte». Sulla stella li-



«SERVE CHIAREZZA»

«Non è questione di etnia o religione - ha affermato Appendino -. Non interveniamo sulla base di chi gestisce un'attività, ma sul tipo di attività. Nelle grandi città ci sono aree difficili e luoghi che creano degrado perché vendono alcolici a basso costo tutta la notte»

nea della sindaca pentastellata figura un ordine del giorno, firmato dal consigliere Andrea Russi (M5S) e finalizzato a garantire il diritto al riposo e

alla sicurezza in alcune aree particolarmente sensibili della città. «È evidente che ci siano problemi di ordine di pubblico in zone dove si ven-

dono alcolici fino a tardi. Parlo tanto dei minimarket, quanto dei Carrefour aperti 24 su 24 - ha spiegato Russi -. Chiediamo sostanzialmente

che all'interno del Decreto Sicurezza, venga prevista la possibilità di utilizzare ordinanze al fine di limitare l'orario di apertura di quegli esercizi che

creano problemi di ordine pubblico». Intanto, nelle stanze del Comune si alza un nutrito coro di proteste da parte di diversi esponenti dell'opposizione, che definiscono l'atto proposto "nauseante, stucchevole, proibizionista e razzista". L'ordine del giorno non andrebbe a rispondere al problema nella sua complessità, ma si configurerebbe come una scorciatoia che trova nel Decreto Sicurezza un porto sicuro. «Questo provvedimento è pervaso da una logica proibizionista - ha commentato la consigliera Artesio (La Sinistra) - e nasce nel momento in cui non si è in grado di confrontarsi con la complessità del problema». Appendino, dal canto suo, appare invece soddisfatta anche rispetto alla buona riuscita delle precedenti ordinanze in termini di malamovida e si dice sostanzialmente d'accordo con il provvedimento salviniiano. «Avete finalmente gettato la maschera» ha concluso il segretario metropolitano del Pd, Mimmo Carretta.

Adele Palumbo

AMNESTY ACCUSA

“I gendarmi inseguono e insultano i migranti”

IRENE FAMA

«Parigi la smetta di fare orecchie da mercante». Sono parole dure quelle che Amnesty International France rivolge al suo governo, dopo due giorni di osservazione del trattamento riservato ai migranti nella zona di Briançon, dubito dopo il confine. Gli osservatori dell'ong, insieme a quelli di altre associazioni, denunciano «violazioni sistematiche» dei diritti di rifugiati e migranti alla frontiera franco-italiana. In un resoconto, pubblicato su Internet, parlano di «controlli discriminanti, inseguimenti in montagna, minacce, insulti, ostacoli alla registrazione delle richieste d'asilo, assenza di interpreti». Un report che arriva nel bel mezzo delle polemiche legate allo sconfigimento della gendarmeria in Italia. Del braccio di ferro politico tra Roma e Parigi. Di quello giudiziario tra la magistratura tori-

nese e quella d'Oltralpe. La lista delle «violazioni», riscontrate solo nelle giornate del 12 e del 13 ottobre, è lunghissima. Un episodio, tra tanti, parla del «respingimento di 26 persone dal posto di polizia di frontiera di Montgenèvre verso Clavière, senza esame individuale della loro situazione né la possibilità di chiedere asilo. Non si sono nemmeno preoccupati - si legge nel documento - del fatto che otto di loro fossero minorenni e non potessero essere rimandati indietro in quel modo». Ci sono poi le storie dei migranti respinti. «Mi hanno inseguito nei boschi. Mi hanno detto che, se non mi fossi fermato, mi avrebbero sparato», racconta uno di loro, Moussa, della Costa d'Avorio. Nella fuga è scivolato, si è ferito, ma solo in Italia ha potuto essere visitato. Le ong documentano la situazione e lanciano un appello al governo francese: «Fermi questi comportamenti illeciti e degradanti». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

di 18 Ottobre 2018 Corriere della Sera

Le notizie in breve

Migranti nel Cpr Tentativo di rivolta

Tentativo di rivolta al Cpr, Centro di permanenza e rimpatrio, di Torino dove alcuni ospiti della struttura hanno dato alle fiamme materassi e masserizie. Le tensioni sono scoppiate in tre stanze. Sul posto sono intervenuti polizia e vigili del fuoco. Non risultano esserci feriti o intossicati.

6 | CRONACA DI TORINO

Dronidi

MATHI

“Non ho il resto di 20 euro” Autista Gtt fa scendere il passeggero immigrato

GIANNI GIACOMINO

Fa discutere la storia di Amadou, un 34enne gambiano, rifugiato politico con il permesso di soggiorno, che è stato costretto a scendere da un bus del Gtt perché l'autista non aveva da scambiare 20 euro per il biglietto. È successo alcuni giorni fa sulla corsa che da Mathi, prosegue verso le valli dove Amadou lavora come cuoco.

«L'autista parlava al telefo-

no mentre guidava e alla fermata di Balangero ha visto che volevo comprare il biglietto - racconta il 34enne -. Avevo una banconota da 20 euro e lui non aveva da cambiare e che il resto avrei potuto andarlo a prendere a Torino, negli uffici Gtt. Gli ho risposto che non potevo, perché lavoro e che avevo bisogno del resto in giornata, non avendo altri soldi». «A questo punto - continua Amadou - mi ha fatto

scendere dal bus ed io mi sono incamminato a piedi. Non era un problema camminare un po', dopo aver attraversato il deserto del Sahara».

Per fortuna, lungo la provinciale, una ragazza di Balangero fa salire Amadou e lo accompagna al lavoro. «Vorrei ringraziarla - dice -. È stato un gesto che mi conferma ancora una volta quanto gli italiani siano ospitali e solidali con le persone come me, ve-



Amadou è gambiano, ha 34 anni e lavora come cuoco

FOTO COSTANTINO SERGI

nute da lontano per sfuggire a violenza e povertà e cercare una vita migliore».

«L'autista è stato immediatamente sentito e ha fornito la sua versione dei fatti. L'azienda valuterà se e come procedere - commentano dalla direzione Gtt di corso Turati, a Torino -. In ogni caso avrebbe dovuto chiedere al cliente il biglietto o l'acquisto di un nuovo titolo appena salito e prima di riavviare il veicolo. Questo avrebbe evitato incomprensioni e il gesto poco piacevole di far scendere un passeggero dal veicolo a corsa avviata».

Aggiunge ancora la direzione di Gtt: «Spiace perché l'episodio si presta a interpretazioni diverse e mette in ombra il fatto che è prassi la vendita a bordo. E che, anche in mancanza di contanti, spesso gli autisti trovano soluzioni per consentire l'acquisto del biglietto». —